

MONDO VISIONE

Dall'Italia

GARCIA LORCA IN TV - E' un'epopea senza dubbio interessante quella che attende Roberto Bisacco (attore noto ai telespettatori in ruoli romantici, ultimo del quale quello dell'imammontato della «Contessa Lara»), il quale si accinge a rivivere sul piccolo schermo gli ultimi drammatici mesi della vita di Federico Garcia Lorca. Egli è infatti il principale interprete di un film televisivo diretto da Alessandro Cane, intitolato «L'assassinio di Garcia Lorca».

Il telefilm ricostruisce le ultime settimane di vita del grande poeta spagnolo, dal suo ritorno da Madrid alla natia Granada, il giorno precedente lo scoppio della guerra civile, sino alla tragica morte. Nonostante godesse della protezione dell'amico poeta Luis Hualde, legato alla Falange, com'è noto, Lorca venne arrestato e fucilato.

La politica non fu forse la protagonista nell'esistenza di Lorca, ma il suo senso di responsabilità civile è determinato fatalmente in lui una convinta adesione alla causa democratica.

L'idea di immedesimarsi con un poeta famoso, dice Bisacco, è un'epopea moltissimo considerata anche l'interesse reale che Lorca nutrì nel riquadro del teatro. Egli fu fautore, fra l'altro, del decentramento anti-illuminare, fondando un teatro itinerante, «La Barraca». L'emozione di Bisacco si spiega anche per i molteplici risvolti misteriosi della vita di Lorca e della sua psicologia. Un esempio: il poeta tenne sempre nascosta la data di nascita per il desiderio di «essere fuori dalla Storia», come ebbe a scrivere. Una avversione, la sua, a storicizzarsi e a «affermare un punto di partenza per un bene del consumo di vita», della cui privazione avrebbe troppo sofferto, Lorca si rifiutava di ammettere di essere nato. Cessò di vivere a soli 38 anni.

La regia si propone di mettere in rilievo alcuni elementi irregolari della personalità di Lorca, inducendo il pubblico a una non puramente singolare analisi con Pier Paolo Pasolini. Sarà perciò sfiorato, senza sciochi pudori, il problema della omosessualità di Lorca e del suo legame con la madre, basato su di una intensa perfetta.

«Per avvicinarci il più possibile a Garcia Lorca», precisa Bisacco, «non mi sono limitato a rileggerne le opere, ma ho cercato di reperire tutte le testimonianze necessarie a farmi comprendere l'uomo nella realtà quotidiana».

Al ruolo della madre del poeta, intenso e drammatico, darà volto e voce la benemerita Isa Miranda.

UNA VERA RAPINA - Le drammatiche sequenze di una rapina in banca conclusasi con il sequestro di quattro ostaggi da parte di un giovane malvivente sono state ricostruite dal regista Silvio Maestriani in un originale televisivo in due puntate intitolato «Aut aut».

Scritto da Rina Morelli, lo sceneggiato è stato realizzato negli studi di Milano. Fra gli interpreti principali: Gabriele Lavia, Walter Maestriani, Antonio Arca, Angela Dazzi, Carlo Cuticchio e Giovanna Benedetto.

Il programma ricostruisce fedelmente un fatto di cronaca avvenuto a Stoccolma nell'estate del 1973, in un'occasione rapinatore si chiuse in una banca con quattro ostaggi pretendendo la liberazione di un suo compagno di prigione e un riscatto di 3 milioni di corone.

Dall'estero

CHE FUTURO PER LA RADIO? - Si è concluso a Ottawa il secondo «Congresso internazionale delle radio europee», dedicato al seguente tema: «Il futuro della radio negli anni 80». Molti dei partecipanti hanno convenuto che la televisione più che una rivale rappresenta il passaggio tra la vecchia e la nuova radio».

Al Congresso, organizzato dalla «Canadian Broadcasting Corporation» hanno partecipato i rappresentanti dell'Associazione delle radio europee (EUA) tra cui anche quella della Rai italiana e della radio vaticana. Nel discorso conclusivo, il relatore Robert Wangerme, direttore generale dell'Associazione, ha affermato che la tv è sempre la principale concorrente della radio, ma ha aggiunto che adesso «la radio può diversificarsi ed evolversi più rapidamente rispetto al passato». Secondo il relatore, le maggiori possibilità del futuro della radio dipendono da un minore dispendio. Esse possono ricercarsi sia nell'ampliamento delle bande di ascolto, nel miglioramento e nel perfezionamento dei ricevitori, nel futuro dei programmi in lingua, sia per la radio del futuro, ed in un'eventuale posto la premessa che essa sia «dipendente dal potere politico». Come per riaffermare un vecchio, oggettivo principio, strapotere la radio italiana era rappresentata, praticamente, dalla Dc (Gianni Baldari, direttore della prima rete radiofonica, e Franco Minniti, responsabile della struttura di programmazione della prima rete). Era inoltre presente padre Roberto Tucci, direttore della Radio Vaticana. Quest'ultimo è intervenuto

nel dibattito per ricordare che durante il 1974 «Anno Santo», la Radio Vaticana aveva assunto le funzioni di una «radio di servizio», trasmettendo in continuazione utili consigli ai pellegrini stranieri, tra cui anche raccomandazioni sul come far fronte all'ondata di furti. Che futuro per la radio!

MANIE KOLOSSALI - Due milioni e mezzo di dollari (più di due miliardi di lire) e la esorbitante cifra che spenderanno i giapponesi per ritrasmettere in diretta radiotelevisiva la cerimonia inaugurale ed i principali avvenimenti delle prossime Olimpiadi di Montreal. L'ente televisivo nipponico ha deciso di inviare sessantasette persone nel Canada per seguire i giochi olimpici, per un totale di settantasette ore e mezzo di trasmissione dedicate complessivamente alle Olimpiadi.

AUTOBIOGRAFIA DI JOHN O'HARA - Una serie di racconti autobiografici dello scomparso scrittore americano John O'Hara (autore di «Va nuda per il mondo») costituiranno la base di un programma a puntate della televisione americana. Da tempo i racconti autobiografici di O'Hara, uno scrittore molto popolare negli Stati Uniti, erano destinati ad essere trasferiti sul piccolo schermo. Finalmente realizzato il progetto, si presuppone quindi che il programma andrà in onda a cura della Nbc, a partire dall'autunno prossimo. Il titolo, «Gibbsville», prende il nome dalla città inventata da O'Hara e da lui utilizzata come sfondo per la maggior parte dei suoi romanzi. Protagonisti del telefilm John Savage e Gig Young.

IN DIRETTA DAGLI ABISSI - Una telecamera sottomarina costruita nell'Unione Sovietica può riprendere immagini fino a cento metri di profondità senza l'assistenza di un palombaro e trasmettere immagini in superficie via cavo. Si tratta di un congegno portatile, che pesa meno di 40 chilogrammi, azionato da un solo operatore il quale si serve di una «cloche» simile a quella degli aerei: se tira la leva verso di sé, la telecamera sale; se l'allontana, la telecamera si immerge. I collaudi sono stati effettuati nel Mar Nero. Nella zona di Yalta la telecamera ha permesso di valutare la qualità delle saldature dei tubi di un reattore subacqueo a circa sessanta metri di profondità.

DIVI DI HOLLYWOOD IN TV - Joanne Woodward, Eva Marie Saint, James Stewart e Lew Ayres abbandoneranno per un certo periodo i teatri di posa di Hollywood per dedicarsi alla televisione.

Joanne Woodward, una delle attrici cinematografiche che si concede raramente alle telecamere, interpreterà per la Nbc uno sceneggiato che avrà la durata di quattro ore, intitolato «Sybil». Eva Marie Saint, dal canto suo, sarà la protagonista di una trasposizione di «Pat weakness» di George Kelly, che sarà diretta da Norman Lloyd. A James Stewart è stato invece affidato il ruolo di un pilota di un moderno «dumbo jet», che ricorda i vecchi, gloriosi tempi dell'aviazione. Il telefilm è un filmato di un documentario della durata di circa venti minuti che si intitolerà «Viaggio sentimentale». Lew Ayres, poi, ritorna in attività dopo un paio d'anni di assenza: sarà il protagonista di «The Francis Gary Powers Story», diretta da un regista cinematografico che da tempo lavora per la televisione, Delbert Mann.

FILATELIA

Francobolli cubani - Il 15 marzo le Poste cubane hanno emesso una serie di cinque francobolli dedicata alla storia degli zecchi. I francobolli riproducono l'effigie di alcuni famosi teorici del gioco degli zecchi e giocatori, a cominciare da Ruy Lopez de Segura (XVI secolo), al quale è stato dedicato il valore da 1 centavo; segue François André Philidor (XVIII secolo), 2 centaves; Wilhelm Steinitz (primo campione mondiale), 3 centaves; Emanuel Lasker, 15 centaves; José Raúl Capablanca, 30 centaves. I francobolli sono stati stampati in offset polimerico su carta bianca patinata con una tiratura di 836.000 serie complete. I bozzetti sono opera di J.A. Medina.

Il 17 maggio è stato emesso un francobollo celebrativo del XXV anniversario dell'Associazione Nazionale dei Piccoli Agricoltori (ANAP). Il francobollo riproduce una composizione di volti di contadine e contadini. La stampa è stata eseguita in offset polimerico su carta bianca patinata; la tiratura è di 420.000 esemplari.

Il 23 maggio sono stati emessi una serie di sette francobolli e un foglietto per celebrare i Giochi della XXI

RIPENSANDO AL VIETNAM

Prodotto per gli esperimenti TV, il film di Gianni Amico, «Il vostro amore come un mare», verrà trasmesso l'8 luglio alle 22, sul secondo canale. Si tratta di un servizio realizzato «in presa diretta» nel 1972 e proposto con quattro anni di ritardo, poiché ritenuto consoni allo spirito della riforma televisiva. Troppa grazia.

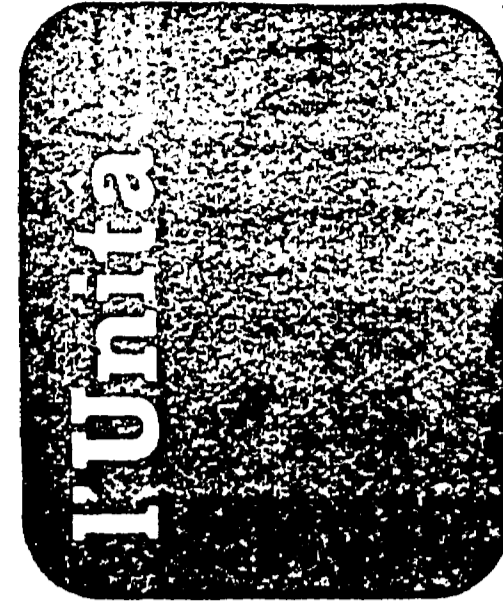
Tema del mediometraggio, anzi motivo ispiratore di esso, è la protesta giovanile negli Stati Uniti contro la guerra del Vietnam. Ora, a distanza di tempo, il programma induce a una serie di riflessioni sulle tensioni psicologiche dei ragazzi americani divenuti nel frattempo uomini, tensione che oggi ha molti punti di contatto con quella dei giovani del '76, anche se sono mutate le forme in cui si esprime la protesta.

Gianni Amico, considerato tra i più validi registi televisivi dell'ultima generazione, ha trascorso, a suo tempo, una giornata nel Central Park di New York, seguendo da vicino i giovani americani che contestavano contro le atrocità

commesse nel Vietnam. Egli inoltre non ha trascurato di mettere l'accento sui «mezzi artistici», a cui fecero ricorso quei giovani. Il servizio, infatti, comprende scene di teatro di strada, «happening» di ogni genere, canzoni, manifestazioni mistiche di tipo buddista. Espressioni tutte ispirate alla non violenza, manifestata attraverso un dissenso civile.

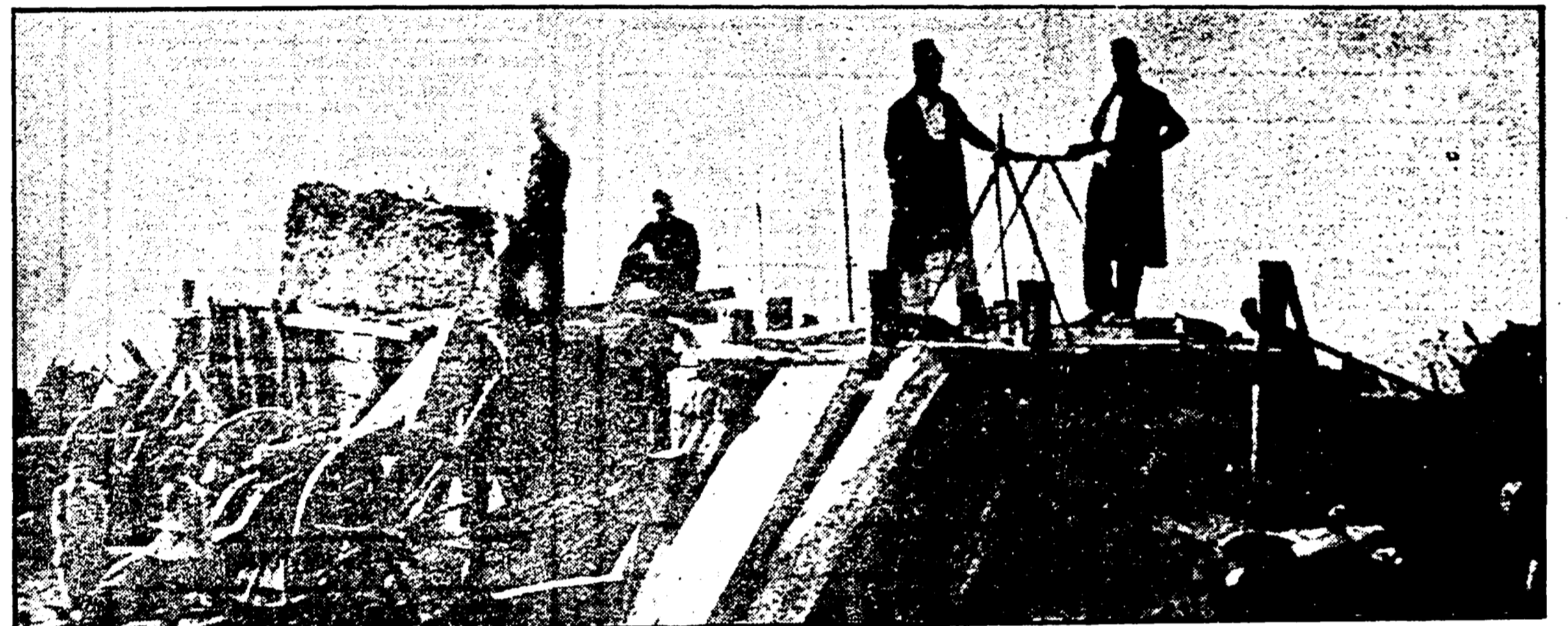
«Oggi», rileva Gianni Amico, «la situazione politica è mutata ma è rimasto uguale nella sostanza l'atteggiamento contestatore della gioventù, e il suo rifiuto nei riguardi di determinate situazioni. Infine, questo servizio, per il quale il titolo è stato ricavato dal verso di una canzone pacifista (il vostro amore come un mare), ricorda un periodo contrassegnato negli Stati Uniti dal termine «movimento», e nonostante tutto, rappresenta ancora un documento di notevole interesse».

NELLA FOTO: un momento di una manifestazione di solidarietà con il Vietnam in America.



SETTIMANA RADIO-TV

SABATO 3 - VENERDÌ 9 LUGLIO



Una rara fotografia scattata a Roma, nel 1849, durante l'assedio della Repubblica romana: la battaglia è appena finita e i soldati francesi hanno già cacciato i garibaldini dagli spalti del Gianicolo.

«Flash» dalle tenebre della RAI

La fotografia come fatto di cultura: la fotografia è il giornalismo; la fotografia è l'arte; la fotografia come «medium» per raccontare una «diversa» storia d'Italia; la fotografia come strumento di analisi e di ricerca. Infine, la fotografia come pura e semplice operazione dello spirito, come pretesto ludico o semplicemente come divertimento domenicale.

In Italia, secondo statistiche di qualche anno fa, sono circa dodici milioni le persone che, per mestiere o per passione, prendono in mano, più volte all'anno, l'apparecchio fotografico: una platea immensa, quindi, composta da tanti seri professionisti, ma anche da molti maniaci e felicitisti delle attrezzature ormai raffinatissime messe a disposizione da industrie a livello mondiale: tedesche, giapponesi, francesi, sovietiche. Il giro di affari in obiettivi, macchine fotografiche, ingranditori, sviluppi, carte, acidi vari dovrebbe aggirarsi, per il nostro paese, su oltre 250 miliardi di lire all'anno. Insomma, un mondo tutto da esplorare, quello della fotografia.

Un mondo ormai connotato al moderno bisogno di comunicare, conoscere, indagare, esplorare. Dall'esigenza di tentare un minimo di approccio proprio con questo «universo» del quale tutti parlano, ma che più di un anno fa l'idea di una rubrica televisiva dedicata alla fotografia. Dopo alterne e misteriosissime vicende delle quali anche il nostro supplemento si è già occupato, la rubrica televisiva dedicata alla foto dovrebbe finalmente andare in onda nel periodo estivo (fine di luglio o fine di agosto) sulla rete 2, alle 19.30 o alle 22. Si chiama «Flash» ed è curata dal regista Paolo Taddesini e dal giornalista e storico della fotografia Wladimiro Settimelli.

La trasmissione è prevista nell'arco di dieci puntate di trenta minuti ciascuna ed è condotta, in studio, dallo stesso Settimelli e dalla presentatrice Anna Maria Gambineri.

Proprio in questi giorni, in via Teulada, nello studio tre, sono in corso di registrazione le ultime due puntate del programma. «Flash», dal punto di vista televisivo, non presenta

innovazioni di rilievo: sono infatti previsti servizi filmati, ospiti in studio, dibattiti e incontri. La struttura, insomma, è quella solita delle trasmissioni di breve durata realizzate per conto dei «servizi culturali». C'è subito da dire che «Flash» era stato strutturato e messo in piedi quando ancora la spartizione dei vari servizi veniva portata a termine in base al metodo delle «lottizzazioni» e degli «equilibri» fra i diversi gruppi di potere in seno alla Tv. Non si spiega altrimenti l'incredibile via vai di personaggi che si sono occupati di questa trasmissione e che, di volta in volta, hanno dovuto rimettere le mani nei filmati e nei materiali approntati dai più diversi «addetti» negli studi di via Teulada.

In Italia, secondo statistiche di qualche anno fa, sono circa dodici milioni le persone che, per mestiere o per passione, prendono in mano, più volte all'anno, l'apparecchio fotografico: una platea immensa, quindi, composta da tanti seri professionisti, ma anche da molti maniaci e felicitisti delle attrezzature ormai raffinatissime messe a disposizione da industrie a livello mondiale: tedesche, giapponesi, francesi, sovietiche. Il giro di affari in obiettivi, macchine fotografiche, ingranditori, sviluppi, carte, acidi vari dovrebbe aggirarsi, per il nostro paese, su oltre 250 miliardi di lire all'anno. Insomma, un mondo tutto da esplorare, quello della fotografia.

Un mondo ormai connotato al moderno bisogno di comunicare, conoscere, indagare, esplorare. Dall'esigenza di tentare un minimo di approccio proprio con questo «universo» del quale tutti parlano, ma che più di un anno fa l'idea di una rubrica televisiva dedicata alla fotografia. Dopo alterne e misteriosissime vicende delle quali anche il nostro supplemento si è già occupato, la rubrica televisiva dedicata alla foto dovrebbe finalmente andare in onda nel periodo estivo (fine di luglio o fine di agosto) sulla rete 2, alle 19.30 o alle 22. Si chiama «Flash» ed è curata dal regista Paolo Taddesini e dal giornalista e storico della fotografia Wladimiro Settimelli.

La trasmissione è prevista nell'arco di dieci puntate di trenta minuti ciascuna ed è condotta, in studio, dallo stesso Settimelli e dalla presentatrice Anna Maria Gambineri.

Proprio in questi giorni, in via Teulada, nello studio tre, sono in corso di registrazione le ultime due puntate del programma. «Flash», dal punto di vista televisivo, non presenta

te disperse per incuria o perché nei nostri musei e nei nostri istituti culturali la fotografia è, purtroppo, ancora considerata una specie di «appendice» dei testi scritti.

La trasmissione si occuperà anche della fotografia giornalistica di quella scientifica, di quella sociale, di quella di quella dilettantistica, della famosa collezione fiorentina degli Albani e così via.

In studio, sono stati invitati esperti, sociologi, direttori di giornali, ricercatori, tecnici, direttori di riviste specializzate e uomini di cultura legati in qualche modo all'immagine e alla fotografia in particolare. Sono

te disperse per incuria o perché nei nostri musei e nei nostri istituti culturali la fotografia è, purtroppo, ancora considerata una specie di «appendice» dei testi scritti.

La trasmissione si occuperà anche della fotografia giornalistica di quella scientifica, di quella sociale, di quella di quella dilettantistica, della famosa collezione fiorentina degli Albani e così via.

In studio, sono stati invitati esperti, sociologi, direttori di giornali, ricercatori, tecnici, direttori di riviste specializzate e uomini di cultura legati in qualche modo all'immagine e alla fotografia in particolare. Sono

te disperse per incuria o perché nei nostri musei e nei nostri istituti culturali la fotografia è, purtroppo, ancora considerata una specie di «appendice» dei testi scritti.

La trasmissione si occuperà anche della fotografia giornalistica di quella scientifica, di quella sociale, di quella di quella dilettantistica, della famosa collezione fiorentina degli Albani e così via.

In studio, sono stati invitati esperti, sociologi, direttori di giornali, ricercatori, tecnici, direttori di riviste specializzate e uomini di cultura legati in qualche modo all'immagine e alla fotografia in particolare. Sono

te disperse per incuria o perché nei nostri musei e nei nostri istituti culturali la fotografia è, purtroppo, ancora considerata una specie di «appendice» dei testi scritti.

La trasmissione si occuperà anche della fotografia giornalistica di quella scientifica, di quella sociale, di quella di quella dilettantistica, della famosa collezione fiorentina degli Albani e così via.

In studio, sono stati invitati esperti, sociologi, direttori di giornali, ricercatori, tecnici, direttori di riviste specializzate e uomini di cultura legati in qualche modo all'immagine e alla fotografia in particolare. Sono

te disperse per incuria o perché nei nostri musei e nei nostri istituti culturali la fotografia è, purtroppo, ancora considerata una specie di «appendice» dei testi scritti.

La trasmissione si occuperà anche della fotografia giornalistica di quella scientifica, di quella sociale, di quella di quella dilettantistica, della famosa collezione fiorentina degli Albani e così via.

In studio, sono stati invitati esperti, sociologi, direttori di giornali, ricercatori, tecnici, direttori di riviste specializzate e uomini di cultura legati in qualche modo all'immagine e alla fotografia in particolare. Sono

te disperse per incuria o perché nei nostri musei e nei nostri istituti culturali la fotografia è, purtroppo, ancora considerata una specie di «appendice» dei testi scritti.

La trasmissione si occuperà anche della fotografia giornalistica di quella scientifica, di quella sociale, di quella di quella dilettantistica, della famosa collezione fiorentina degli Albani e così via.

In studio, sono stati invitati esperti, sociologi, direttori di giornali, ricercatori, tecnici, direttori di riviste specializzate e uomini di cultura legati in qualche modo all'immagine e alla fotografia in particolare. Sono

verso del rapporto tra fotografia e pittura (la fotografia cercò, dopo la nascita, di «copiare» lo stile dei pittori e, in seguito, sono stati i pittori a servirsi delle foto) e tra fotografia e i vari movimenti artistici che si sono susseguiti dall'inizio del secolo ad oggi.

C'è, naturalmente, il pericolo che la trasmissione non sia altro che una concessione al mito attualissimo di questo «medium» e a tutto il colossale giro di affari che gravita intorno alla industria della attrezzatura fotografica. Non c'è che da aspettare e vedere se i curatori saranno riusciti ad evitare questo trabocchetto. Non si può fare a meno di osservare, comunque, che per l'importanza dell'argomento e per una sua valida trattazione, trenta minuti a puntata non sono certo molti.

Qualche tentativo di vivificare il tutto anche dal punto di vista spettacolare, pare sia stato fatto: in studio è stata ricostruita una «sala di posa» dell'800 e una portantina del '700 è stata attrezzata a macchina fotografica viaggiante. E' quindi augurabile che «Flash» non sia stata concepita come una delle solite trasmissioni pedanti e professorali che vengono mandate in onda nel periodo estivo, nel disinteresse generale.

Con le prime puntate, prenderà anche il via un curioso e singolare concorso che potrebbe portare anche a significative scoperte di «pezzi» fotografici rari o comunque di notevole valore. Si tratta di questo: i telespettatori saranno invitati a mandare ai curatori della trasmissione una loro foto di tanti anni fa o recente, che abbia un particolare significato o che sia in grado di «raccontare» una storia interessante. La foto sarà mostrata nel corso della trasmissione e la persona ritratta verrà subito invitata in studio ad illustrare la vicenda legata a quella foto: in quale circostanza fu scattata, da chi e per quale motivo.

Il concorso, che prevede come premio il solo invito in studio, è appunto intitolato: «Una foto, una storia». C'è già chi prevede che una vera e propria valanga di fotografie sommergerà gli uffici di via Teulada.

verso del rapporto tra fotografia e pittura (la fotografia cercò, dopo la nascita, di «copiare» lo stile dei pittori e, in seguito, sono stati i pittori a servirsi delle foto) e tra fotografia e i vari movimenti artistici che si sono susseguiti dall'inizio del secolo ad oggi.

C'è, naturalmente, il pericolo che la trasmissione non sia altro che una concessione al mito attualissimo di questo «medium» e a tutto il colossale giro di affari che gravita intorno alla industria della attrezzatura fotografica. Non c'è che da aspettare e vedere se i curatori saranno riusciti ad evitare questo trabocchetto. Non si può fare a meno di osservare, comunque, che per l'importanza dell'argomento e per una sua valida trattazione, trenta minuti a puntata non sono certo molti.

Qualche tentativo di vivificare il tutto anche dal punto di vista spettacolare, pare sia stato fatto: in studio è stata ricostruita una «sala di posa» dell'800 e una portantina del '700 è stata attrezzata a macchina fotografica viaggiante. E' quindi augurabile che «Flash» non sia stata concepita come una delle solite trasmissioni pedanti e professorali che vengono mandate in onda nel periodo estivo, nel disinteresse generale.

Con le prime puntate, prenderà anche il via un curioso e singolare concorso che potrebbe portare anche a significative scoperte di «pezzi» fotografici rari o comunque di notevole valore. Si tratta di questo: i telespettatori saranno invitati a mandare ai curatori della trasmissione una loro foto di tanti anni fa o recente, che abbia un particolare significato o che sia in grado di «raccontare» una storia interessante. La foto sarà mostrata nel corso della trasmissione e la persona ritratta verrà subito invitata in studio ad illustrare la vicenda legata a quella foto: in quale circostanza fu scattata, da chi e per quale motivo.

Il concorso, che prevede come premio il solo invito in studio, è appunto intitolato: «Una foto, una storia». C'è già chi prevede che una vera e propria valanga di fotografie sommergerà gli uffici di via Teulada.

verso del rapporto tra fotografia e pittura (la fotografia cercò, dopo la nascita, di «copiare» lo stile dei pittori e, in seguito, sono stati i pittori a servirsi delle foto) e tra fotografia e i vari movimenti artistici che si sono susseguiti dall'inizio del secolo ad oggi.

C'è, naturalmente, il pericolo che la trasmissione non sia altro che una concessione al mito attualissimo di questo «medium» e a tutto il colossale giro di affari che gravita intorno alla industria della attrezzatura fotografica. Non c'è che da aspettare e vedere se i curatori saranno riusciti ad evitare questo trabocchetto. Non si può fare a meno di osservare, comunque, che per l'importanza dell'argomento e per una sua valida trattazione, trenta minuti a puntata non sono certo molti.

Qualche tentativo di vivificare il tutto anche dal punto di vista spettacolare, pare sia stato fatto: in studio è stata ricostruita una «sala di posa» dell'800 e una portantina del '700 è stata attrezzata a macchina fotografica viaggiante. E' quindi augurabile che «Flash» non sia stata concepita come una delle solite trasmissioni pedanti e professorali che vengono mandate in onda nel periodo estivo, nel disinteresse generale.

Con le prime puntate, prenderà anche il via un curioso e singolare concorso che potrebbe portare anche a significative scoperte di «pezzi» fotografici rari o comunque di notevole valore. Si tratta di questo: i telespettatori saranno invitati a mandare ai curatori della trasmissione una loro foto di tanti anni fa o recente, che abbia un particolare significato o che sia in grado di «raccontare» una storia interessante. La foto sarà mostrata nel corso della trasmissione e la persona ritratta verrà subito invitata in studio ad illustrare la vicenda legata a quella foto: in quale circostanza fu scattata, da chi e per quale motivo.

Il concorso, che prevede come premio il solo invito in studio, è appunto intitolato: «Una foto, una storia». C'è già chi prevede che una vera e propria valanga di fotografie sommergerà gli uffici di via Teulada.

verso del rapporto tra fotografia e pittura (la fotografia cercò, dopo la nascita, di «copiare» lo stile dei pittori e, in seguito, sono stati i pittori a servirsi delle foto) e tra fotografia e i vari movimenti artistici che si sono susseguiti dall'inizio del secolo ad oggi.

C'è, naturalmente, il pericolo che la trasmissione non sia altro che una concessione al mito attualissimo di questo «medium» e a tutto il colossale giro di affari che gravita intorno alla industria della attrezzatura fotografica. Non c'è che da aspettare e vedere se i curatori saranno riusciti ad evitare questo trabocchetto. Non si può fare a meno di osservare, comunque, che per l'importanza dell'argomento e per una sua valida trattazione, trenta minuti a puntata non sono certo molti.

Qualche tentativo di vivificare il tutto anche dal punto di vista spettacolare, pare sia stato fatto: in studio è stata ricostruita una «sala di posa» dell'800 e una portantina del '700 è stata attrezzata a macchina fotografica viaggiante. E' quindi augurabile che «Flash» non sia stata concepita come una delle solite trasmissioni pedanti e professorali che vengono mandate in onda nel periodo estivo, nel disinteresse generale.

Con le prime puntate, prenderà anche il via un curioso e singolare concorso che potrebbe portare anche a significative scoperte di «pezzi» fotografici rari o comunque di notevole valore. Si tratta di questo: i telespettatori saranno invitati a mandare ai curatori della trasmissione una loro foto di tanti anni fa o recente, che abbia un particolare significato o che sia in grado di «raccontare» una storia interessante. La foto sarà mostrata nel corso della trasmissione e la persona ritratta verrà subito invitata in studio ad illustrare la vicenda legata a quella foto: in quale circostanza fu scattata, da chi e per quale motivo.

Il concorso, che prevede come premio il solo invito in studio, è appunto intitolato: «Una foto, una storia». C'è già chi prevede che una vera e propria valanga di fotografie sommergerà gli uffici di via Teulada.

verso del rapporto tra fotografia e pittura (la fotografia cercò, dopo la nascita, di «copiare» lo stile dei pittori e, in seguito, sono stati i pittori a servirsi delle foto) e tra fotografia e i vari movimenti artistici che si sono susseguiti dall'inizio del secolo ad oggi.

C'è, naturalmente, il pericolo che la trasmissione non sia altro che una concessione al mito attualissimo di questo «medium» e a tutto il colossale giro di affari che gravita intorno alla industria della attrezzatura fotografica. Non c'è che da aspettare e vedere se i curatori saranno riusciti ad evitare questo trabocchetto. Non si può fare a meno di osservare, comunque, che per l'importanza dell'argomento e per una sua valida trattazione, trenta minuti a puntata non sono certo molti.

Qualche tentativo di vivificare il tutto anche dal punto di vista spettacolare, pare sia stato fatto: in studio è stata ricostruita una «sala di posa» dell'800 e una portantina del '700 è stata attrezzata a macchina fotografica viaggiante. E' quindi augurabile che «Flash» non sia stata concepita come una delle solite trasmissioni pedanti e professorali che vengono mandate in onda nel periodo estivo, nel disinteresse generale.

Con le prime puntate, prenderà anche il via un curioso e singolare concorso che potrebbe portare anche a significative scoperte di «pezzi» fotografici rari o comunque di notevole valore. Si tratta di questo: i telespettatori saranno invitati a mandare ai curatori della trasmissione una loro foto di tanti anni fa o recente, che abbia un particolare significato o che sia in grado di «raccontare» una storia interessante. La foto sarà mostrata nel corso della trasmissione e la persona ritratta verrà subito invitata in studio ad illustrare la vicenda legata a quella foto: in quale circostanza fu scattata, da chi e per quale motivo.

Il concorso, che prevede come premio il solo invito in studio, è appunto intitolato: «Una foto, una storia». C'è già chi prevede che una vera e propria valanga di fotografie sommergerà gli uffici di via Teulada.